

# UDIR

**il Sindacato dei Dirigenti scolastici**

Piattaforma sindacale per la revisione del CCNL dei DS in servizio all'estero

Bozza elaborata dal Presidente Regione Estero: Giampiero Finocchiaro

---

## **PIATTAFORMA ESTERO**

Considerando il contenuto della legge di riforma 107/2015 che ha avviato un processo di: "revisione, riordino e adeguamento della normativa in materia di istituzioni e iniziative scolastiche italiane all'estero al fine di realizzare un effettivo e sinergico coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nella gestione della rete scolastica e della promozione della lingua italiana all'estero".

Alla luce delle novità introdotte dal Decreto Legislativo 64/2017 che rivedono l'impostazione della presenza della scuola italiana all'estero sulla scorta dei cambiamenti intervenuti già da decenni nella configurazione socio-culturale dei paesi in cui il MAECI invia personale scolastico, si propone la seguente piattaforma sindacale con i seguenti scopi:

1. Rendere coerente l'assetto organizzativo della scuola italiana all'estero in base ai principi del Decr. Lgs. 64/2017 che abbandona l'impostazione dell'offerta scolastica ai figli delle famiglie di emigranti italiani per adeguare "la normativa in materia di istituzioni e iniziative scolastiche italiane all'estero attuando un effettivo e sinergico coordinamento tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca nella gestione della rete scolastica e nella promozione della lingua e della cultura italiana" all'estero" (art. 1). Per tale ragione si propone l'abolizione dell'invio di docenti MAE-MIUR presso le scuole paritarie dove la loro presenza si limita a replicare l'insegnamento in favore di pochi alunni. In termini strategici, cioè, il costo sostenuto per l'invio di un docente rappresenta uno sforzo sproporzionato rispetto all'obiettivo perseguito. Si propone di sostituire le attuali figure di docenti presso le scuole paritarie che troppo spesso risultano ingombranti, inefficaci sul piano della strategia di diffusione dell'italiano (lavorano con una o due classi), dispendiosi e portatrici di problemi. Al loro posto, si propone l'inserimento di neo laureati, abilitati, che possano svolgere un periodo da uno a tre anni all'estero. Questi, infatti, acquisirebbero esperienza sul campo in vista della futura presa di servizio in Italia, avrebbero occasione di apprendere una lingua straniera e conoscere una realtà estera con una profondità che lascerebbe loro eredità utili nel prosieguo della carriera di docente in Italia. Sostanzialmente un modo per costruire una migliore professionalità docente sostenuta dallo Stato. Per tale eventualità il Ministero potrebbe adottare una formula tipo "Erasmus". Tali docenti, cioè, verrebbero assunti dagli enti con contratto locale e sulla base di accordi bilaterali che i DS all'estero preparerebbero con l'ausilio delle autorità consolari. In tale prospettiva, cioè, il Ministero potrebbe assegnare ai neo laureati un assegno integrativo mensile. Un provvedimento di tale natura veicolerebbe concretamente anche l'idea concreta di un sostegno di Stato, di un reale impegno del Ministero a sostenere una politica giovanile e a

contrastare la "fuga di cervelli". La triennialità (o breve durata), inoltre, permetterebbe un ricambio di docenti compatibile con le esigenze di continuità delle scuole all'estero e quelle di temporaneità degli incarichi di tipo Erasmus per le finalità dello Stato secondo le indicazioni di cui sopra. Ovviamente, a seguito di tale esperienza, il servizio dei neo laureati dovrà essere riscattabile, riconosciuto valido a tutti gli effetti in quanto ad anzianità di servizio e progressione di carriera. A oggi la gran parte dei periodi di servizio prestati all'estero non dà diritto ad alcun punteggio integrativo a chi rientra in Italia per entrare nel sistema pubblico, annullando così il valore di esperienza e professionalità acquisite.

2. Suggestire strategie d'intervento che rendano accessibile l'obiettivo fondamentale della "diffusione e la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero in un sistema valoriale europeo ed in una dimensione internazionale" (art. 2, c. 2). Le figure che concretamente svolgono una attività di diplomazia culturale sono i dirigenti scolastici. Occorre ribadire la necessità di ampliare il loro numero. La copertura della spesa verrà garantita, senza costi, dal risparmio generato dalla eliminazione dei docenti presso le scuole paritarie, provvedendo cioè "con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente" (art. 2, c. 3). Sono i Dirigenti scolastici, infatti, che curano il tessuto relazionale e inter-istituzionale che conduce alla stipula o al rinnovo degli accordi bilaterali e internazionali, all'apertura di nuovi corsi di lingua, di sezioni bilingui e quant'altro utile alla politica estera ministeriale. Sono i Dirigenti scolastici che conducono le azioni strategiche finalizzate ad ampliare la rete di offerta di lingua e cultura italiana.
3. Per quanto al punto 1, si rende necessario fissare criteri per la definizione delle quote di ripartizione interna del contingente estero rispetto alle categorie: dirigenti scolastici, docenti, personale amministrativo. Si sottolinea il fatto che una volta individuato il contingente estero, non

esistono norme che individuano le percentuali corrispondenti a ognuna di queste categorie: dirigenti, docenti, direttori amministrativi. La attuale sproporzione tra i sotto-contingenti è frutto di prassi derivanti dalle forme della contrattazione sindacale istituita in un vecchio e dismesso panorama legislativo e frutto di abitudini procedurali su cui non si è tornato a riflettere circa l'adeguatezza al mutato contesto sociale e normativo. Si configura, cioè, un vuoto nelle prerogative di programmazione del Ministero degli Esteri che non interviene nella definizione degli strumenti utili alle proprie scelte strategiche. In questo quadro da ridefinire, è necessario prevedere sempre l'invio di un DSGA in supporto all'attività del DS, prevedendo una selezione attenta dei candidati, sulla base di una reale capacità di svolgere il lavoro richiesto e non sulla base di titoli generici o formali. In sintesi si propone: mantenendo invariato il numero dei docenti da inviare presso le 8 scuole italiane all'estero, diminuire di 100 unità il personale docente da inviare all'estero e sostituirlo con figure di Dirigente scolastico, formatori e neo laureati.

4. Individuare gli strumenti concreti per attuare "Il sistema della formazione italiana nel mondo favorisce la centralità del modello educativo e formativo della scuola italiana nella società della conoscenza in contesti multiculturali e pluralistici, fondato sui valori dell'inclusività, dell'interculturalità, della democrazia e della non discriminazione" (art. 2, c. 1). Sostituire i docenti ministeriali anche con formatori provenienti tanto dal mondo della docenza quanto da quello della dirigenza scolastica e persino dalla direzione amministrativa delle scuole (si pensi alla consulenza per le segreterie delle scuole paritarie che non sanno come gestire le procedure italiane causando ritardi e disagi reciproci) per costituire equipe formative con incarichi brevi, trimestrali al massimo, che possano girare per le sedi estere e organizzare formazione, su richiesta dei dirigenti scolastici in servizio presso le sedi diplomatiche. A corredo di questi cambiamenti, occorre prevedere forme di selezione del personale

scolastico molto efficaci sul piano delle valutazioni psico-attitudinali capaci di valutare l'impatto concreto che il trasferimento estero comporta (ivi compresa la differenza tra sedi europee o di sedi lontane e disagiate).

5. Portare a compimento il processo di omologazione tra il personale MIUR e MAECI per lo svolgimento delle rispettive mansioni in sede estera. Ad oggi un DS riceve un ISE pari a quella di un funzionario di fascia B2 del MAE. Un semplice funzionario MAE con mansioni di "responsabile" viene munito di passaporto diplomatico. Si chiede perciò l'adeguamento dei livelli di ISE del DS a quelli della fascia dirigenziale del MAE e la concessione del passaporto diplomatico (come avveniva in passato) per i DS e i relativi congiunti come in atto per il personale di livello minore in servizio presso le sedi estere.
6. Al fine di rendere più autonoma ed operativa la figura del DS, occorre reintrodurre precisazioni normative che ne tutelino la dignità professionale e ne valorizzino il ruolo di pubblico ufficiale (con mansioni, ad esempio, come la validazione di una semplice firma, cosa che oggi comporta invece l'obbligo di rivolgersi ad un amministrativo di rango "funzionario"). Allo stato attuale, infatti, anche la semplice spedizione di una mail PEC richiede il passaggio dalla firma consolare in quanto i DS non sono dotati di firma digitale, strumento di cui sono dotati dal MIUR in quanto DS. In tal senso, si rilevano criticità nella recente circ. 3/2020 che rivede il contenuto della precedente circ. 13/2013 e sulla quale si chiederanno precisazioni specifiche.
7. Importante prevedere una specifica formazione per il personale diplomatico direttivo che talvolta mostra di non conoscere e non comprendere il valore della figura del DS presso i propri uffici. Si verificano, di tanto in tanto, episodi di ostruzionismo nei riguardi dei DS derivanti probabilmente da una cattiva informazione sulle responsabilità e

sulle prerogative dei Dirigenti scolastici che devono essere visti come figure di sistema fondamentali per la attuazione dei programmi di diffusione della lingua e cultura italiana. Altrettanto dicasi per i direttori degli Istituti di Cultura, funzionari non dirigenti, che in alcuni casi mostrano scarsa propensione alla collaborazione con i DS invece di avviare forme di cooperazione costruttiva. A tal fine, sarebbe utile una riflessione sulle rispettive competenze in materie affini o comuni come la diffusione della lingua italiana, al fine di preservare l'autonomia e la dignità anche della figura del Dirigente scolastico. In questo spazio relazionale andrebbero riviste anche le modalità di assegnazione dei lettori che per norma generale sono docenti di scuola per i quali è il Dirigente scolastico gerarchicamente responsabile, ma sono i Direttori degli Istituti di cultura che ne gestiscono tempo e mansioni, nonostante godano di fondi e personale, mentre ai DS non è assegnata alcuna forma di aiuto, né in termini di risorse finanziarie e professionali. Un'ulteriore disattenzione che penalizza il lavoro dei DS e ne compromette la dignità professionale.

8. Reinserire nel contratto ipotesi e meccanismi che rendano possibile l'istituto del "trasferimento" per il personale scolastico in servizio all'estero. Anzitutto la formula d'ufficio e quindi anche quella a domanda in caso di sedi libere non ancora assegnate, sempre previa valutazione del Ministero degli esteri circa i vantaggi e svantaggi di ogni operazione di tal genere.